

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIEUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

Lazzetta di Parma - Parma

3 OTT. 1981

GOLDONI AL FESTIVAL VENEZIANO DI PROSA**LA COMMEDIA DELL'ARTE RIVIVE
con l'ottima «Cameriera brillante»****Gli attori del Teatro stabile di Torino, diretti da Gianfranco De Bosio, hanno presentato uno spettacolo vivo e intelligente, denso di umori giocosi**

NOSTRO SERVIZIO

Venezia, 2 ottobre

E' divenuta ormai una tradizione. Benchè il programma delle manifestazioni artistiche della Biennale non faccia alcun riferimento all'obbligo degli organizzatori del festival di inserire nel calendario annualmente «un Goldoni», ad ogni nuova edizione ritroviamo puntualmente una commedia nell'*Avvocato in tricorno*. L'altra sera è stata di turno *La cameriera brillante* nell'interpretazione degli attori del teatro stabile di Torino diretti da Gianfranco De Bosio. Uno spettacolo vivo, intelligente, denso di umori giocosi anche se condotto con evidenti riferimenti allegorici a quella che fu la «commedia dell'arte».

E' una debolezza del De Bosio, questa, anche se per quan-

to si riferisce strettamente a *La cameriera brillante*, rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1753, allorchè Goldoni aveva lasciato da poco Madebach per il Teatro di San Luca, l'autore stesso suggerisce che la costruzione scenica richiama alla mente la commedia mimata recitata a soggetto. Ricordiamo del regista veronese una lontana regia goldoniana sempre al festival lagunare: quella de *I pettegolezzi delle donne*, messo in scena con gli allievi teatranti della Università di Padova. L'impressione che ne ricavamo fu che egli volle dimenticare l'umore realistico che Goldoni sempre tenne presente per il suo teatro «specchio della vita» settecentesco, per immettervi un gioioso e gustoso — ma arbitrario! — carosello mimato che tradiva un po' l'assunto genuino voluto dall'autore.

Ora, con *La cameriera brillante*, egli si richiama a quanto scritto da Goldoni: «L'azione è teatrale, di quel genere che si accosta alle commedie dell'arte, però è regolata in modo che si salva il verisimile e la concatenazione delle scene che la compongono». Ebbene, tutti questi anni non sono passati invano per De Bosio. Nel senso che egli ha rispettato appieno le esigenze di Carlo Goldoni, pur forzando qua e là il tono funambolico della sua messa in scena.

Questa «cameriera brillante» non ebbe in passato mai troppa fortuna, anche quando in vita vi era il suo autore. Tuttavia non si tratta di un lavoro «minore» della produzione del «riformatore». Allora ebbe il torto di succedere a *La locandiera*, e questa eredità le pesò lungamente sino ai giorni nostri. Eppure *Argentina*, la «servetta» sua protagonista, nulla ha da spartire con *Mirandolina*. Di quella ha il brio e la furbizia, che non mette però a profitto dei suoi genuini sentimenti amorosi, bensì per scopi suoi di tornaconto, che se ha per mira un matrimonio non è certo per concludere trionfalmente un sogno d'amore. *Argentina* mira a farsi sposare da Pantaleone, maschera tra le più umane di quelle portate nel suo teatro da Goldoni, qui «imbertonito», ovvero privo ormai di quella pacata assennatezza ch'è sempre stata per tradizione la caratteristica prima del personaggio.

Per questo, e non per fini altruistici, ella combina il matrimonio di Flaminia e Clarice, figlie di Pantalone, con il salottiero Ottavio e con il misantropo Florindo. Serve ad *Argentina* che il campo sia sbarazzato da intoppi... E vi riesce. Provocando in platea divertimento d'impeto che sempre Goldoni riesce a meritarsi, concatenando l'intreccio in modo tale che qualsiasi regia, per quanto modernistica o involuta non possa svigorire il primo genuino assunto. Assunto che qui ha un *humor* popolare. Benchè infatti *La cameriera brillante* appartenga al gruppo dei testi di costume scritti in

lingua, ispirati alla vita della nobiltà e della borghesia, esso è sensibile e indulgente nei riguardi del volgo i cui rappresentanti, diversamente dai «padroni» che Goldoni dipinge con non velata ironia, sono aureolati di simpatia. De Bosio lo ha capito tanto bene, questo, che ha colto il pretesto dell'irrompere in scena di villani musicanti in maschera per i cambiamenti di «quadro» a vista.

Ultimo spettacolo del XX festival veneziano della prosa, sarà il 5 ottobre prossimo *Enrico IV* di Pirandello messo in scena da Orazio Costa per la interpretazione degli attori del «Piccolo» di Milano. Protagonista: Tino Carraro.

Piero Zanotto